

■ **STORIA E FICTION** / Valerio Massimo Manfredi

«Vi racconto il day after dell'impero romano»

di Beppe Boni

Manfredi lei mischia spesso nei suoi romanzi storia e fiction. Cosa c'è di vero nell'Ultima legione?

«Il racconto della "Legio Nova Invicta" è totalmente frutto di fantasia ma si incastra con fonti e ambientazioni autentiche. E lancia un messaggio preciso».

Quale?

«Che il mito di Rè Artù nasce e affonda le proprie radici nel mondo antico».

Un finale che apre nuovi scenari?

«Di fatto sì. Apre le porte verso il nuovo mondo di allora. La Nuova Europa, l'astro nascente di Venezia».

Ciò fa già sperare in altro racconto?

«Questo non lo so, certo tutto il libro abbraccia un momento malinconico per la morte di un impero ma che è anche alba di speranza».

E' l'atmosfera di certi western crepuscolari?

«Solo in parte perché contiene anche suggestioni forti come il tema dei sopravvissuti, l'energia classica della sporca dozzina, lo slancio della missione impossibile, la corsa verso la salvezza mentre il mondo cade a pezzi».

Qual è la rivelazione dell'ultima battaglia?

Diventerà anche un film l'avventura di un pugno di legionari braccati per tutta l'Europa dai «barbari» trionfanti

«Le sorti saranno decise da un'arma invincibile e segreta ereditata dal piccolo Romolo, il giovane imperatore portato in salvo dai superstiti della Legione Nova. Ma il romanzo è volutamente scandi-

to da più personaggi che sono al contempo forti entità».

Per esempio?

«La figura più profonda è l'enigmatico precettore del giovane Romolo, Ambrosinus. E' un individuo venuto dalla Britannia che a volte si muove in penombra sullo sfondo di avvenimenti impetuosi ma attorno a cui ruotano tutti gli altri personaggi».

Da chi sarà impersonato nel film che sta preparando Dino De Laurentis?

«Credo da Anthony Hopkins. Scelta perfetta».

Durante la stesura del libro cos'ha provato di differente dagli altri sei romanzi a sfondo storico?

«Questo l'ho scritto e vissuto con una partecipazione particolarmente intensa. Mentre crollavano le Torri gemelle ero in piena attività

e credo mi abbia condizionato anche l'idea dell'impero americano messo sotto assedio. Con il corollario delle paure di oggi che si possono leggere in parallelo con quelle del mondo antico».

Vale a dire?

«La gente oggi teme l'alluvione di stranieri dal Terzo mondo, come allora i romani dovettero far fronte all'invasione delle genti del Nord Europa».

E' la storia che si ripete?

«Fatte le debite proporzioni. Il timore che tutto ciò che una civiltà ha costruito possa crollare. La storia non si ripropone mai pari pari ma offre spesso punti di contatto con il passato».

Quando inizia la lavorazione del film?

«Se tutto va bene a settembre».

Se Anthony Hopkins è il precettore, chi vedrebbe nei panni del valoroso Aurelio?

«Un uomo sui 45 anni, affascinante e dotato di grande fisicità. Come George Clooney».

Dopo la saga di Aléxandros e i misteri etruschi di Chimaira, l'archeologo scrittore Valerio Massimo Manfredi propone ancora un romanzo di ambientazione storica, *L'ultima legione* (Mondadori): l'avventura di un pugno di sopravvissuti della leggendaria «Legio Nova Invicta», che nel 476 dopo Cristo, caduto l'impero romano d'Occidente, decidono di liberare da Capri il giovane imperatore d'occidente, il piccolo Romolo Augusto. Braccati dai «barba-

ri» attraverso tutta l'Europa, e guidati dal misterioso precettore del piccolo, Ambrosinus, i legionari comandati da Aurelio, condottiero valoroso, giungeranno in Britannia per affrontare l'ultima missione impossibile in una battaglia cruenta. Con una grande sorpresa finale. Come Aléxandros, anche questo «Day after» dell'impero romano diventerà un kolossal cinematografico, prodotto da Dino De Laurentiis e diretto da Carlo Carlei.

Valerio Massimo Manfredi

